



Comunicato stampa

Quale futuro per l' Ulss 10 ?

Come referente per la sanità del "Gruppo per il Cambiamento" (ex Forza Italia), accolgo con interesse ed una certa preoccupazione la notizia secondo la quale quello che qualche tempo fa sembrava pura utopia o disquisizione da accademia sta realizzandosi: l'**Ospedale Unico**.

Parola semanticamente altisonante che evoca nei pensieri dell'utenza sanitaria, di cui vogliamo essere espressione e voce, molteplici scenari.

Il primo è relativo alla possibilità di fruire non lontano da casa di una struttura sanitaria altamente specializzata; si dice infatti che il nuovo nosocomio, sovrapponibile all'Ospedale dell'Angelo di Mestre, disporrà di specialità, quali la cardiocirurgia e la neurochirurgia, e di presidi diagnostici e terapeutici all'avanguardia. Con questa nuova struttura l' **Ulss 10** potrebbe diventare l'azienda sanitaria di eccellenza del Veneto.

Ma ogni pensiero evoca anche la sua antitesi e quindi alle rassicuranti affermazioni precedentemente esposte un utente sanitario, magari anziano o disabile o affetto da gravi patologie, si interrogherà con preoccupazione su quale sarà l'ubicazione del nuovo super-ospedale.

Le aree papabili sembrano essere **Ceggia, Torre di Mosto e S.Stino**, tutti luoghi non lontani dal Portogruarese ma per le categorie sopra esposte difficilmente raggiungibili.

Come Gruppo per il Cambiamento ci interroghiamo sull'opportunità di considerare anche aree più vicine a Portogruaro per la realizzazione di questa struttura, non certo per sterili campanilismi, ma innanzitutto per la viabilità (uscita autostradale, tangenziale, buoni collegamenti ferroviari) che renderebbe l'accesso all'ospedale più agevole, e per le fughe terapeutiche verso il vicino Friuli che sono già cospicue nonostante la presenza di un ospedale cittadino.

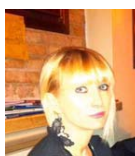
Inoltre chiediamo di sapere se e come verranno mantenuti i servizi di prima emergenza, di emodialisi e di prelievi ematici.

Freniamo quindi l'entusiasmo ed invitiamo ad una attenta riflessione sul luogo di ubicazione che potrebbe essere determinante per decretarne il successo in termini di accessi e di soddisfazione dell'utenza.

Come ho già avuto modo di affermare i luoghi di confine dovrebbero essere presidiati contro il nemico ed il Portogruarese è una zona di confine con il Friuli dove per vocazione molto spesso i nostri concittadini vanno a farsi curare.

L'aumento dell'indice di fuga non sarebbe economicamente più devastante di una non ottima razionalizzazione delle risorse?

01.08.2013



Ros dott.ssa Sabrina